



Le mura del Gambacorti

La politica medicea che a partire dal XVI secolo segnerà una svolta per Livorno e la sua immagine, trova i presupposti nella storia del porto. Lo sviluppo del borgo si lega infatti sin dalla nascita, allo stretto rapporto con le attività portuali e commerciali del litorale tirrenico. Già nel corso

del XIII secolo Livorno integrava le funzioni del Porto Pisano e, insieme a Piombino e Vada, si poneva come scalo alternativo a Pisa, il cui progressivo interrimento richiedeva tra l'altro costanti ed onerosi impegni di manutenzione.

Alla vigilia della guerra contro Firenze (1395-1398), per volontà del Comune di Pisa, il vicino approdo livornese viene favorito come postazione fortificata sul mare, e alcuni importanti lavori di costruzione delle strutture difensive caratterizzano la seconda metà del secolo.

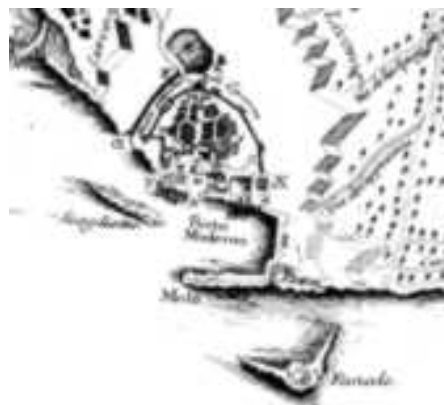
Nel 1369 viene iniziata una rocca posta sull'estremità orientale del borgo, terminata nel 1376, e nel 1377 una fortificazione in terra e legno integrava le difese del porto(1). Si trattava di opere piuttosto rudimentali e solo nel 1392, il Doge Pietro Gambacorti dispose la costruzione di nuove mura che cingessero l'intero villaggio e fossero in grado di far rispettare anche il contiguo Porto Pisano. Il periodo a cavallo tra i due secoli mise a dura prova le fortificazioni livornesi a causa del ripetersi di eventi bellicosi legati al tramonto della Repubblica Pisana e al conseguente avvicinarsi dei Visconti di Milano, dei Genovesi e dei Fiorentini.

Una descrizione di queste mura ci viene dagli scritti del fiorentino Giuliano di Guccio Martini (2) che nel 1423, due anni dopo che Firenze l'aveva comprata dai genovesi, si reca a Livorno per osservare misurare e descrivere le sue fortificazioni. I suoi scritti illustrano un borgo circondato da mura isolate, senza terrapieno, munite negli angoli di alcune torri, e "simili nel disegno, se non nella mole, a quelle attuali di Pisa." Con i suoi quattrocento merli, che "tra 'l vano e tutto il merlo stimo sia l'uno braccia quattro" la cinta misurava mille e seicento braccia (933,76 metri), che sommate alle mura a difesa del porto diventavano duemila e duecento. Composte di pietre quadrate in tufo, partivano a ponente dal Mastio di Matilde con una cittadella quadrata (Quadratura dei Pisani) e proseguivano a nord verso la Porta a Terra difesa dalla Torre triangolare. Volgevano quindi a semicerchio verso il lato opposto per congiungersi con la Rocca vecchia, non lontano dalla seconda Porta, detta a mare. Dalla stessa Rocca vecchia si diramavano le due braccia di mura che serravano il porto esistente su cui si aprivano la Bocca e il Varatojo.

La Via Maestra (attuale via San Giovanni) collegava le due porte. La descrizione delle mura avveniva a più di trent'anni dalla loro costruzione e dopo che queste

“Le Mura intorno. Sulla traccia delle antiche fortificazioni di Livorno”

autori Matteo De Luca, Paola Talà - Bandecchi & Vivaldi Editori, Pontedera 2000 - lemuraintorno@iol.it



avevano superato diverse battaglie; la città infatti aveva attraversato periodi di avversa fortuna ma con le mura il borgo viene a possedere una notevole identità, destinato com'era a coronare le aspirazioni dei fiorentini di possedere uno sbocco marittimo indipendente.

Ormai da quasi vent'anni si era consolidata la convivenza tra genovesi - che avevano acquistato il borgo nel 1407 - e fiorentini che usufruivano paritariamente di quanto Livorno poteva offrire, in maniera relativamente pacifica. Così, rispettivamente impediti e disturbati a servirsi gli uni della Cala Liburnica, gli altri del Porto Pisano, le due dominatrici avevano preso orientamenti diversi ed indipendenti: nel 1408 i fiorentini costruiscono la Bastia alle spalle del Porto Pisano, e i genovesi nel 1412 il Porticciolo a levante delle mura del Gambacorti, ed un canale subito a settentrione di queste mura, che esiste ancora oggi e consiste in un tratto del fosso Venezia. Nella seconda metà del XV secolo, dopo i pisani e dopo i genovesi, sono dunque i fiorentini a preoccuparsi di rendere efficienti le difese dello scalo e del suo entroterra, dando il via a nuovi lavori di trasformazione per un grande porto con opere in muratura.

Livorno, traguardo simboleggiato dall'imponente Torre del Marzocco eretta intorno al 1423, rappresentava Firenze, la Toscana sul Mediterraneo, e guai se un nemico se ne fosse impossessato: "Sotto una fede et legge un Signor solo" queste le parole che il Duca Alessandro dei Medici vorrà apporre in lingua italiana sopra la porta principale della Fortezza Vecchia, affinché appaia evidente il potere della casata fiorentina.

(1) Giangiacomo Papessa, Olimpia Vaccari, Livorno. Il primato dell'immagine, Pisa, 1992, Pp. 15-16.

(2) Giuseppe Vivoli, Annali di Livorno. Dalla sua origine sino all'anno di Gesù Cristo 1840, Livorno, 1974-1980, 11, p. 17